



Tav, le famiglie sfrattate respingono l'accordo

Via Carracci: «Dalle Ferrovie proposta offensiva»

LA FIRMA in calce all'accordo di indennizzo? Mai e poi mai. Sono furenti le sei famiglie di via Carracci 6 che, a luglio, dovranno lasciare per forza la loro casa, resa inagibile dagli scavi per l'Alta velocità. Rfi, società del gruppo Fs che ha preso in carico la gestione della Tav, ha bussato alla loro porta per sottoporgli la sua proposta di risarcimento.

Sul tavolo, i dirigenti hanno messo un rimborso di 35mila euro per il disagio. Somma da integrare con 5mila euro per ogni componente del nucleo familiare coinvolto. Il 10% della cifra totale sarà liquidato entro il 20 giugno. L'acconto servirà, infatti, agli sgomberati per 'fermare' la nuova abitazione. E qui sta il problema. Gli esiliati l'appartamento dovranno cercarselo da soli e, dopo aver firmato il contratto, si dovranno pure accollare affitto e utenze. Non sarà dunque Rfi a farsi carico né della caccia all'appartamento né delle spese extra sostenute. La sola voce che la società pagherà, sarà il canone degli alloggi in via Carracci 6.

I RESTANTI EURO, Rfi li sborserà solo nel momento in cui avrà le chiavi in mano dei sei alloggi, la cui sorveglianza sarà affidata a guardie giurate. Un'altra nota dolente sono i tempi di riconsegna. Fuori casa, le sei famiglie ci resteranno almeno 12 mesi. Non quantificato l'eventuale sfioramento. Rfi sborserà però quasi 3mila euro per ogni mese in più.

«Ma io devo essere certo che i lavori finiranno in un anno —

sbotta Moreno Monti, la cui mamma 82enne è tra gli sfrattati —. Bisogna inserire una penale pesante in caso di ritardo». Anche il presidente del comitato Tav di via Carracci, Dino Schiavoni, che non voleva la trattativa porta a porta, boccia in toto la proposta delle ferrovie. «Deve essere Rfi a cercare le case, saldando anche i canoni. Poi dopo aver stilato una lista di alternative, deve lasciare scegliere gli inquilini. Loro hanno causato i danni perché deve ricadere tutto sulle spalle dei cittadini e Rfi trarre solo dei vantaggi?». «Sono allibito — ammette il consigliere del cantiere, Serafino D'Onofrio —. Quella di Rfi è una proposta offensiva».

«**ABBIAMO** incontrato le sei famiglie che abitano nello stabile di via Carracci 6 — spiega l'Ufficio stampa di Ferrovie —. A loro abbiamo illustrato anticipatamente una proposta di indennizzo, che formalizzeremo la prossima settimana e che tiene conto delle spese che dovranno sostenere per il trasloco e per l'affitto a cui si aggiunge quello relativo ai disagi subiti. Contiamo di arrivare ad un accordo in tempi brevi». Quanto alla mancata ricerca di alloggio «abbiamo lasciato agli inquilini la libertà di scegliere dove andare a sistemarsi. Come pure decideranno se il trasloco dovrà essere parziale o totale. Eventuali slittamenti, rispetto ai 12 mesi previsti, nel termine dei lavori saranno trattati a parte».

I negozi sgomberati saranno trattati la prossima settimana a parte rispetto ai residenti.

Federica Gieri

